

SANTI, FESTE E LUOGHI DI CULTO NELL'ISLAM

di Guido Mattiuzzo

Nell'Islam l'appellativo di "santo" spetta unicamente ad Allah: qualsiasi altro uso è considerato idolatria. Lo stesso Muhammad è SOLO un uomo il cui unico "miracolo" fu la trasmissione del QURAN.

Concettualmente, però, molte persone nell'Islam vengono "venerate" per vari motivi: esse sono definite WALI cioè, AMICI-INTERMEDIARI-DI-DIO, ai quali vengono attribuiti poteri taumaturgici e tradizionalmente raffigurati con aureole "fiammeggianti".

Nel solo Egitto si contano più di 300 celebrazioni in loro onore. Una delle commemorazioni meglio documentate è quella di Sayyid Ahmad al-Badawi, fondatore di un ordine (mistico) sufi, che richiama più di un milione di pellegrini.

Vari "nomi" vengono usati dalle singole confraternite mistiche, correnti ideologiche ed anche etnie diverse:

- Murabit (Asceta, marabutto), soprattutto nel Maghreb;
- Shaykh e Pir (denominazioni generiche per "anziani") in Iran;
- Imamzade (Figlio di Imam), sempre in Iran;
- Agurram (Plur.: Igurrarem), tra i Berberi;
- Ci sono anche molte donne "sante", chiamate LALLA nel Maghreb, etc.etc.

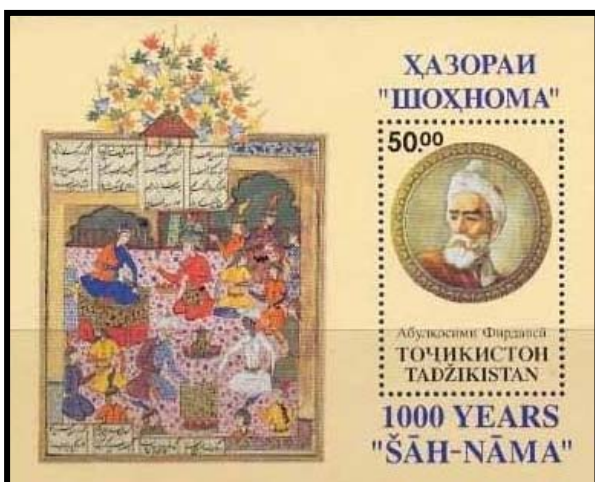
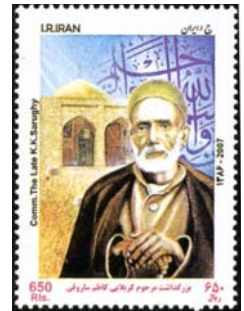
Però, né il QURAN né i primi HADITH (Detti ed azioni del Profeta secondo la tradizione) indicano esplicitamente i WALI come "santi", ma il concetto è comunque presente.

Tuttavia, molti religiosi tradizionalisti, tra i quali gli Wahhabiti ed anche alcuni modernisti e laici criticano la devozione ai "santi", considerandola un segno di superstizione che incoraggia eccessi emotivi riconducibili alle influenze cristiane.

Così, in seguito all'urbanizzazione e all'innalzamento del livello di istruzione, molte

tombe di "santi" risultano oggi abbandonate e molte feste (un tempo importanti) sono state quasi dimenticate. In certi casi, tuttavia, l'interesse e la devozione della gente non sembrano diminuire, tanto che alcune celebrazioni in onore di "santi" richiamano ancora migliaia di persone.

Importante da notare è che non esiste nell'Islam alcuna struttura religiosa delegata a definire la ortodossia, cioè, il riconoscimento della WILAYYA ("santità"). Una persona diventa "santa" cioè WALI,



quando la gente locale la considera tale, anche se può accadere che alcuni AWLIYYA acquistino fama molto vasta in tutta la comunità islamica, dall'Atlantico all'India.

Questo solitamente accade dopo la morte, tuttavia può essere ritenuta "santa" anche una persona ancora in vita, purché dotata di un evidente carisma o "potere" (= Baraka = Benedizione). Il "santo" può essere un visionario, un analfabeta, un dotto, quale che sia la sua condizione, sia esso uomo o donna. Per l'Islam sono "santi" Mosé, Abramo, Daniele, Elia e altri personaggi biblici, tanto quanto alcuni personaggi eroici della storia musulmana.



Una delle tombe più importanti in Turchia è quella di AYYUB, che visse ai tempi di Maometto: era il portabandiera che perì sotto le mura di Costantinopoli durante un attacco fallito alla città nel 669 d.C. Secondo la leggenda, nella conquista di Costantinopoli del 1453 d.C., gli ottomani furono guidati da una luce che si levò proprio dalla tomba di AYYUB. Anche i nove musulmani che introdussero l'Islam in Indonesia sono considerati WALI.



Moltissimi fondatori di ordini sufi sono ritenuti "santi", ma naturalmente non tutti i "santi" sono sufi. Nello Sciismo, le famiglie degli Imam occupano il posto che nell'Islam sunnita spetta ai "santi" sufi. Alcuni sostengono che l'usanza di compiere pellegrinaggi alla tomba dell'Ayatollah Khomeini sia una prova della sua condizione di "santità".



Oltre che per fatti eccezionali, una persona può essere venerata per vari altri motivi:

- Per detenere un sapere fuori della norma;
 - Per successi politici o militari;
 - Per discendenza spirituale o biologica da precedenti AWLIYYA..
- Ciò dimostra come nell'Islam vi sia una assoluta elasticità di fondo che la rende sensibile ed adattabile ai singoli contesti sociali. Inoltre, la WILAYYA (santità) può applicarsi non solo ai singoli individui (come nel caso dei "santi" cattolici), ma addirittura ad intere collettività:
- Nel primo caso, la BARAKA (forza benefica d origine divina grazie alla quale si può intercedere presso Dio anche a nome di altri), passa di padre in figlio se non addirittura da maestro ad allievo;



- Nel secondo caso, esistono intere tribù o altre collettività i cui membri godono tutti e contemporaneamente della "Baraka".

E' anche per questo che nell'Islam hanno un ruolo carismatico i discendenti del Profeta, detti SAYYID o SHARIF (Nobili), i quali godono di una reputazione speciale, confinante con una vera e propria venerazione.

Secondo l'Islam, Maometto è "il sigillo dei Profeti", ossia, l'ultimo profeta inviato da Dio. C'erano tuttavia dei personaggi che sostenevano di essere "il sigillo dei santi", ovvero, l'ultimo dei santi di Dio. Uno di questi fu AL-TIJANI (1737-1815), fondatore di uno dei più importanti ordini sufi dell'Africa occidentale e nord-occidentale.



Altro punto importante è la distinzione tra la WILAYYA sedentaria (cittadina) e quella tribale.



Nel primo caso, la venerazione riguarda principalmente le tombe di personaggi importanti (si ai figli di Ali e ad Ali stesso - per gli Sciiti iraniani e non). La loro commemorazione (la Festa dell'Ashura a Kerbala in Iraq ed a Teheran) raggiunge il culmine nelle feste di anniversario (detto > MAWLID), celebrate in date fisse. Le prime tracce di MAWLID risalgono all'epoca fatimide (909-1171 d.C.), anche se il periodo di massima "fioritura" fu l'epoca ottomana.

Il MAWLID più importante è la ricorrenza della nascita del Profeta, fatta risalire al 12 di Rabi'Al-Awwal, terzo mese dell'anno (570 d.C.): secondo la tradizione, il giorno di compleanno coincide con l'anniversario della morte (632 d.C.). I MAWLID avevano ed hanno un ruolo sociale molto importante, provvedendo cibo ed assistenza ai poveri e durando molto a lungo (fino ad 8 giorni) lo sbocco commerciale di tali raduni richiamava e richiama folle notevoli, alla maniera delle "fiere" europee (anche loro collegate a ricorrenze di Santi). La loro importanza era ed è anche politica, tanto che in Egitto dopo la rivoluzione del 1952, Nasser(1918-1970) tentò di regolamentarli, mentre il regime conservatore wahhabita dell'Arabia Saudita li proibisce.

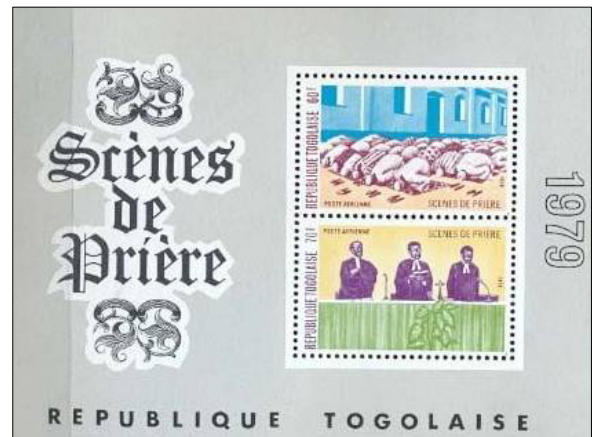


I "santi" delle zone rurali e tribali possiedono a loro volta precise peculiarità: quasi sempre si tratta di "santi" vivi che risiedono presso la tomba di colui che per primo ricevette la BARAKA, di solito un loro antenato. La loro residenza è sempre collocata nelle aree di confine tra territori soggetti a sovranità di più tribù, in modo che l'autorità morale e religiosa degli AWLIYYA garantiscono (in luoghi privi di documentazione scritta e, quindi, soggetti a possibili conflitti) sia le rispettive

potestà sia le complesse regole funzionali delle transumanze e dell'utilizzo dei pascoli e delle fonti d'acqua. Eventuali "santuari" sono spesso locati non lontani da mercati urbani dove tutti i nomadi si recano, in una specie di "terra franca" da tutti riconosciuta che ne termina, quindi, non solo l'importanza religiosa, ma soprattutto sociale e politica

Oltre a ciò, non meno importante è il fatto che nella società tribale democratica ma anche violenta, i capi politici sono eletti da tutta la comunità, ma il loro potere resta limitato nel tempo e le loro decisioni restano comunque un determinazione "umana", mentre le decisioni degli AWLIYYA vengono considerate un riflesso della Volontà Divina e, quindi, indiscutibili.

I sepolcri dei "santi" possono quindi trovarsi sia nei centri affollati delle città che in luoghi isolati e sperduti degli hinterlands. In genere sono costruzioni piuttosto spoglie che consistono in una cupola (QUBBA - cupola - tomba) posta sopra un tamburo ottagonale che, a sua volta, è collocato su una piccola struttura quadrata. Ci sono comunque anche QUBBE molto più elaborate, che includono addirittura delle moschee, alloggi per visitatori ed altre strutture di complemento.



Il sepolcro a volte ha un custode e a volte può essere gestito direttamente dai discendenti del "santo" (alcuni sono persino sovvenzionati con fondi volontari chiamati WAQF). Nelle tombe rurali di alcuni Paesi si possono trovare tombe sparse praticamente ovunque. L'antropologo Dale Eickelman stima che in Marocco si trovi un sepolcro di "santo" ogni 6 Km/q (cioè, una tomba ogni 150 abitanti!), quasi tutti con il loro MAWLID.

Per rendere omaggio a un "santo" visitandone la tomba, i pellegrini seguono un rituale piuttosto ben definito. Una volta entrati nel luogo sacro, si avvicinano alla tomba e la toccano, recitando una preghiera, e poi si allontanano, tenendosi ad una certa distanza: fanno la loro supplica o richiesta, promettendo solennemente una donazione se verrà esaudita. L'occasione principale per recarvisi è, però, la commemorazione del suo MAWLID. Il pellegrinaggio (ziyara) si compie camminando intorno al sepolcro, proprio come i pellegrini dell'HAJJ intorno alla Ka'ba alla Mecca. Durante il MAWLID si recita il Corano, si ascoltano sermoni, si promettono preghiere, si offrono doni e si preparano cibi speciali.



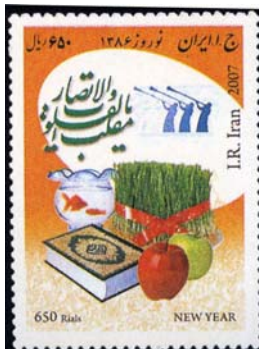
Certi luoghi erano ritenuti sacri già in epoca pre-islamica e mantennero questa peculiarità anche quando le comunità locali, convertendosi all'Islam, li associarono alle vite dei "santi". In Indonesia, i serpenti sacri (naga), di origine induista, proteggevano l'ingresso delle tombe di alcuni "santi". Nell'Asia meridionale, i "santi" musulmani competevano con quelli induisti per prestigio e facoltà di compiere miracoli. MAWLID AL-NABI è il nome che indica sia il giorno della nascita di Maometto, sia la

sua commemorazione di compleanno (morte), che è diventata festa ufficiale e molto popolare in molti Paesi musulmani (eccetto che in Arabia Saudita). Questa parola, significa "compleanno" e si può trovare trascritta in molti modi diversi a seconda dei Paesi e luoghi (= Mawlud - Mulud - Milad e Mevlut). Molti Paesi hanno usanze particolari, sebbene la celebrazione sia generalmente caratterizzata da :



- Una invocazione di apertura e di lode a Dio;

- Una durata di più giorni (fino ad 8), con la conclusione nelle sere dell'11° e 12° giorno del mese;



- Un clima di serenità e divertimento, simile al nostro carnevale. Recentemente alcuni governi hanno cercato di ridimensionare gli aspetti ludici in favore di quelli più religiosi, dando alla festa un valore di riflessione e di ispirazione morale dalla vita di Maometto;

- Processioni;

- Recitazioni coraniche, poesie, preghiere, letture dei testi dedicati a Maometto;

-Analogie con le cerimonie DHIKR dei "Sufi" (Rituale per ricordare Dio con espressioni ritmicamente ripetute, come la sequenza dei 99 nomi di Allah, etc.. (tipo il nostro "Rosario").



Il MAWLID e l'Egitto = La casa di Medina in cui Maometto morì divenne subito luogo di pellegrinaggio. La casa natale, invece, lo divenne un secolo e mezzo più tardi, quando la madre del califfo Harun al-Rashid volle che fosse restaurata. I Fatimidi, sovrani dell'Egitto fra il 909 ed il 1171 d.C., furono i primi a celebrare l'anniversario della nascita di Maometto con una speciale festività.

Una delle più antiche descrizioni del MAWLID è quella voluta dal governo abbaside in Iraq nel 1207 d.C. - L'Estensore della cronaca racconta di fiaccolate, canti, sermoni,

poemi e regali. Entro la fine del XIII secolo la festa era ormai diventata un avvenimento molto importante in Egitto e cominciò a essere celebrata anche in altri Paesi dell'Islam.

La condanna del Mawlid = IBN TAIMYYA, studioso di legge del XIII-XIV secolo, bollò la celebrazione della nascita di Maometto come una innovazione (BID'A) illegittima, tant'è che il gruppo conservatore wahhabita l'ha cancellata dal calendario dell'Arabia Saudita. Chi si oppone al MAWLID AL-NABI (di Maometto), giustifica tale contrarietà con queste motivazioni:



- Il Corano e gli HADITH non ne parlano;
- Il MAWLID induce a pratiche molto vicine alla venerazione di Maometto che è solo un uomo;
- Le evidenti influenze cristiane (Natale di Gesù Cristo);
- La celebrazione incoraggia eccessi emotivi;
- La festa favorisce una "inopportuna" promiscuità di uomini e donne.

Santi Condivisi

E' interessante segnalare che si hanno parecchi casi in cui fedeli di religioni diverse ricorrono agli stessi "santi". Il caso più sintomatico è quello di Maria Madre di Gesù, che compare con lo stesso ruolo anche nel Corano.



Più singolare è che sul Monte degli Ulivi, in Palestina, esiste una grotta dove i musulmani venerano la tomba di RAB'IA al-ADAWIYYA, la prima mistica dell'Islam, mentre la devozione dei cristiani locali è rivolta a Santa PELAGIA - e quella degli Ebrei alla Profetessa HULDAH.

In regioni musulmane più orientali, la condivisione avviene invece tra musulmani ed indu: a Dehli esiste la tomba di una certa FATIMA (Sec.XIII) a Indarpat, dove vanno in pellegrinaggio credenti di entrambe le fedi.



Segue...